

IL PATRIMONIO PUBBLICO L'ASL NON RIESCE A VENDERE L'EX OSPEDALE: UNA VICENDA LUNGA DIECI ANNI

Banti, terza asta: di nuovo deserta

L'immobile da 6 milioni è ormai nel degrado. Serve il cambio di destinazione d'uso

di **ILARIA ULIVELLI**

ORMAI quella del Banti è diventata la storia infinita, una delle tante storie infinite che con la complicità della pubblica amministrazione restano arenate nei pantani di leggi, burocrazie e di gestioni ai limiti dell'imperizia e del pressapochismo, causando perdite o, come in questo caso, mancati introiti derivanti dalle vendite immobiliari. Dopo un blocco di cinque anni, con alle spalle due aste pubbliche andate a vuoto, arriva la terza fumata nera per l'ex sanatorio di Pratolino, di proprietà dell'Azienda sanitaria fiorentina, un bene che l'Asl 10 ormai da un decennio ha inserito nella lista degli immobili alienabili e che, in questo decennio trascorso è già stato deprezzato: dalla perizia iniziale che attribuiva alla ex struttura sanitaria il valore di 9 milioni e 650mila euro all'ultima base d'asta fissata in 6 milioni e mezzo (di cui non si conoscono esattamente i criteri di assegnazione del prezzo), con una perdita

secca di ben 3 milioni. Amara sorpresa ieri, all'apertura delle buste, che non c'erano: zero offerte per l'ex ospedale, nonostante il paventato interessamento di un gruppo locale che opera nel campo delle residenze sanitarie assistenziali. Dopo due aste andate deserte, l'Asl poteva anche decidere di andare a trattativa privata, ma ha preferito ancora una volta tentare la carta dell'asta. Un'asta, però, poco pubblicizzata e per un tempo breve, con le feste di Natale in mezzo ha sollecitato l'interesse del consigliere regionale Udc Marco Carraresi, membro della Quarta commissione sanità. Che con un'interrogazione urgente rivolta al governatore Rossi, chiede di fare chiarezza sulla tormentata storia del sanatorio, scelto come sede per una lunga occupazione abusiva. Carraresi sostiene che senza la variante urbanistica che consenta di trasformare l'immobile da struttura sanitaria ad albergo, che dovrebbe essere concessa dal Comune di Vaglia, per il Banti non c'è futuro certo: difficile che in questi tempi di crisi un

gruppo di imprenditori decida di investire una somma così ingente per realizzare un ospedale, una casa di cura o simili. Il bene così deperisce, rischia di cadere a pezzi e si deprezza anno dopo anno. «L'obiettivo più coerente con gli enormi interessi pubblici in gioco — dice Carraresi — doveva essere ottenere il massimo dei proventi, nella consapevolezza che i soldi in base alla legge dovranno essere destinati non al ripiano dei bilanci dell'Asl, ma a investimenti per migliorare il servizio sanitario».

DOPO anni di silenzio, l'Asl ha deciso nel novembre scorso di riprovare a vendere l'immobile al migliore offerente, senza però dare risalto all'operazione. «Perché si è scelto il criterio del miglior prezzo, e non piuttosto quello, sicuramente più conveniente, della gara con rilancio?», chiede Carraresi che domanda anche «in base a quale perizia è stato stabilito il prezzo di base d'asta e perché l'incarico per la perizia non è stato affidato all'Ute (Ufficio tecnico erariale) che avrebbe dato maggiori garanzie di terzietà?», ricordando che «per la presentazione delle offerte erano stati previsti solo 17 giorni, con una successiva proroga di soli 10 giorni in mezzo alle festività natalizie».

LA STORIA

Un ex sanatorio

IL SANATORIO di Pratolino, intitolato al medico Bindo dei Vecchi, si apre il 28 ottobre 1939. Alla fine della guerra, l'edificio è trasformato in ospedale, funzione che svolgersino al 1989. È considerato uno dei più interessanti esempi di architettura ospedaliera del XX secolo in Toscana.

STOP DA ANNI
L'ex ospedale Banti a Vaglia è ormai in stato d'abbandono da tempo: l'ultima asta è andata nuovamente deserta e l'immobile rischia di deteriorarsi in modo irreparabile

